

Introduzione

La preghiera del mattino e della sera

La rilettura cristiana dei salmi

1. I salmi nella storia della salvezza

Il contenuto dei salmi è il mistero della salvezza. Essi scaturiscono dalla storia del popolo eletto, «in essa si muovono, ne sono un costante riflesso e la manifestazione in preghiera» (R. Spirito). Ciò significa che il 'salterio' (α·ΐΰ<ΰËÔÓ, dal nome dello strumento a corde che accompagnava il canto dei salmi) per essere compreso deve essere visto nell'unità di tutta la rivelazione ed è da considerarsi in se stesso unitariamente. È questa la chiave migliore per la sua interpretazione religiosa. In questa introduzione si vuole rispondere ad una domanda: perché il salmo è stato scelto dalla Chiesa come espressione comune e universale della sua preghiera divenendo, quindi, nostro libro privilegiato e insostituibile?

Si avverte immediatamente come questo interrogativo presuppone una visione continuativa nella novità tra le due alleanze: nella preghiera dei salmi la Chiesa ha costantemente avuto questa coscienza vissuta. I salmi, frutto di una lunga storia umana, sono i compagni di viaggio di Israele e della Chiesa, sia nelle ore di sofferenza che in quelle di gioia. Essi sono il risultato e la sintesi di tutte le tradizioni e le esperienze teologiche e spirituali della prima e della seconda alleanza.

2. I salmi nella storia del popolo ebraico

Benedici il Signore, anima mia,
e quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
e non dimenticare tanti suoi benefici
(*Sal* 102,1ss.).

Tutto il popolo attraverso queste parole ha detto le sue esperienze, ha espresso la sua vita profonda, ha gridato il suo dolore, ha manifestato la sua gioia. È come il riflesso, lo specchio di tutta la vita di Israele nel suo rapporto con Dio, fedele e misericordioso. I salmi sono la preghiera di Israele: insegnano all'individuo e alla comunità l'atteggiamento da avere davanti a Dio nelle circostanze più varie della vita; sono una scuola di preghiera, sono appello a Dio e risposta di Dio per un efficace dialogo personale e comunitario con lui. I salmi, infatti, sono la reazione di fede e di preghiera del popolo di Israele di fronte alle grandi gesta del Signore. Dio guida la storia del popolo ed è presente come suo salvatore e liberatore. Per questo i salmi sono lode a Dio creatore, fiducia al Dio fedele al patto del Sinai, ringraziamento per le meraviglie che egli compie nella comunità e nel singolo fedele, lamento per i mali e le contrarietà della vita, celebrazione innica della grandezza delle opere di Dio ed esaltazione dell'elezione divina dell'unto davidico e di Gerusalemme, città santa posta sul monte di Sion.

È soprattutto nel culto, specialmente nel culto liturgico del Tempio di Gerusalemme, che la comunità di Israele si ritrova per celebrare Dio, per rievocare i destini del popolo, per invocare sopra la comunità, nelle traversie della vita, l'intervento e l'aiuto divino. Non bisogna dimenticare che durante l'ultima guerra al furore dell'inferno scatenato contro di loro, i figli di Israele rispondevano con i salmi. Avvenimento questo di una misteriosità e di una grandezza di fede, di cui forse non è data uguale espressione nella storia del cristianesimo, fatta eccezione per l'età dei martiri.

3. Il dinamismo del salterio verso Cristo

Il Nuovo Testamento ci rivela che gli avvenimenti della prima alleanza sono annuncio, figura, profezia della persona e della vita di Cristo: «*Bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosé, nei Profeti e nei salmi*» (Lc 24,44). In Cristo Gesù la preghiera dei salmi trova il suo significato completo e la sua piena efficacia. È questo il modo per noi cristiani di rileggere i salmi. La Chiesa ci invita a pregare il salterio non per fare solo una 'lettura' dei salmi, ma una 'rilettura cristiana', cioè ci invita a rileggerli in una prospettiva nuova, guidata dallo Spirito di Dio. Senza che i salmi perdano il loro significato originario, la Chiesa li approfondisce e li apre in forma dinamica al nuovo, al senso cristiano, che trova in Cristo il suo punto di riferimento e il vertice di tutte le gesta di Dio. Cristo è il criterio di comprensione cristiana e spirituale del salterio. Questa 'rilettura cristiana' dei salmi, quindi, va fatta alla luce del mistero di Cristo e della Chiesa. Alla luce di Cristo, in quanto egli è il Messia di cui parlano le Scritture; alla luce della Chiesa, in quanto essa è il nuovo Israele. Questo approfondimento spirituale, tuttavia, perderebbe il suo significato se venisse a mancare il riferimento alla prima alleanza.

4. La preghiera del Cristo: rilettura cristologica dei salmi

Il salterio è, nel senso più vero, «il libro di preghiera di Gesù» (D. Bonhoeffer), non solo perché Gesù ha pregato con i salmi nella vita terrena, ma principalmente perché nei salmi «è Cristo che parla, [...] che prega ed è pregato, [...] che parla di noi per mezzo di noi e in noi, così come noi parliamo di lui» (sant'Agostino). Gesù si è educato alla preghiera nella tradizione del suo popolo, che nell'uso domestico pregava tre volte al giorno: mattino, mezzogiorno e sera. Egli ha imparato a pregare sul modello dei salmi. Ha recitato i salmi dell' *Hallel* dopo la

cena pasquale (cfr. *Sal* 112–117; *Mt* 26,30) e ha pregato due salmi sulla croce (cfr. *Sal* 22,2 in *Mt* 27,46 e *Sal* 31,6 in *Lc* 23,46).

Se consideriamo il contenuto del salterio esso appare come preghiera di Cristo, ossia fatta da Cristo, realizzata da Cristo, compiuta in lui. Infatti, l'esodo dall'Egitto e la liberazione dall'esilio di Babilonia sono simbolo della redenzione compiuta dal Cristo sulla croce e i miracoli sperimentati da Israele nel deserto significano i sacramenti del battesimo e dell'eucaristia (cfr. *1 Cor* 10,1-13); il re davidico è figura di Cristo (cfr. *At* 2,25); i salmi regali si identificano con lui ed esprimono la speranza cristiana della venuta del regno escatologico; i salmi che parlano del giusto perseguitato e del povero oppresso dai nemici fanno riferimento a Cristo umile e povero, a Gesù-Servo sofferente incamminato verso la croce; l'orante israelita che mostra la sicurezza del giusto diventa il cristiano che con umiltà filiale pone la fiducia in Dio, rafforzando la sua fede e quella della Chiesa.

a) La creazione e il Creatore (cfr. Sal 8; 18; 28...)

È per Cristo che la creazione esiste. In Cristo, con Cristo e per Cristo rendiamo grazie a Dio per la magnificenza della sua opera. Egli è potente nella creazione e nella storia della salvezza. Spesso il salmo è un canto sacro per eccellenza perché ha come oggetto la maestà di Dio.

b) La legge che ci rende liberi da noi stessi (cfr. Sal 1; 18; 118...)

Cristo è la nuova legge, la nuova e perfetta conoscenza di Dio, la nuova e perfetta strada per fare la volontà di Dio e piacerGli. Egli si presenta come maestro di sapienza, che esalta la parola di Dio nella Torah.

c) La storia della fedeltà divina (cfr. Sal 78; 104; 105...)

Tutta la storia di Dio con il suo popolo si compie in Gesù,

nel quale siamo salvati. La storia della salvezza culmina nella missione del Messia e nel dramma del suo amore per l'uomo (Sal 22; 69).

d) *La speranza escatologica*
(cfr. Sal 16; 88; 89; 95; 96; 97; 109; 148; 150)

La vita di comunione con Dio, la vittoria finale di Dio nel mondo, lo stabilirsi della sua regalità sono stati irreversibilmente anticipati e orientati dal mistero pasquale di Cristo. Gesù Cristo ha veramente «portato innanzi a Dio tutto il dolore, tutta la gioia, tutta la gratitudine e tutta la speranza degli uomini» (D. Bonhoeffer).

5. La preghiera della Chiesa: rilettura ecclesiological dei salmi

Se i salmi sono pregati dal Cristo, possono esserlo anche dal suo corpo che è la Chiesa. Nel III secolo la Chiesa ha fatto del salterio il suo libro privilegiato di preghiera. In questo ha seguito l'esempio di Cristo e della comunità primitiva, applicando i salmi alle festività e alle circostanze della vita cristiana. L'apostolo Paolo, scrivendo ai cristiani di Efeso, li esortava a pregare insieme «con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il cuore» (Ef 5, 19). Il fondamento teologico circa l'uso dei salmi nella vita della Chiesa si regge sul principio secondo cui la storia della salvezza, che ha un carattere unitario, si svolge e si compie in modo progressivo, per cui i fatti e le persone della prima alleanza annunziano e prefigurano le persone e gli eventi della seconda alleanza (= il Nuovo Testamento). Per esempio, quando nei salmi si ricorda Israele, il pensiero del cristiano corre al nuovo popolo di Dio, formato dai credenti di tutte le genti (cfr. Gal 6, 16; 1 Cor 3, 16s.); quando si parla del monte Sion e di Gerusalemme, si parla della Chiesa; quando il pio israelita sottolinea il desiderio dei beni

terreni, il cristiano lo sostituisce con l'anelito della salvezza eterna.

La preghiera dei salmi ci insegna a pregare come comunità, come popolo di Dio e «la Chiesa è il nuovo popolo di Dio nel quale si compie la storia dell'antico Israele» (LG 2). Nella Chiesa, che è il corpo di Cristo e il nuovo Israele di Dio, i salmi manifestano il loro significato più profondo. Recitando i salmi la Chiesa porta a compimento il viaggio intrapreso da Israele, sperimentando di nuovo l'aiuto e la fedeltà di Dio, nonostante le sue infedeltà e debolezze. Dalla liturgia del Tempio di Gerusalemme i salmi sono passati nella liturgia della Chiesa, dove «non l'uomo solo parla e non l'uomo solo prega, ma il Cristo parla e prega nell'uomo» (D. Barsotti). Così la Chiesa di Cristo «continua la preghiera di Cristo» (IGLH 6) in un mutuo parlare del Cristo nella Chiesa e della Chiesa in Cristo. Da ciò risulta come soltanto dalla comunità intera, con Cristo capo, può essere pregata tutta la ricchezza del salterio. In esso viene vissuta la storia della Chiesa: le sofferenze presenti, la sua tensione verso il definitivo adempimento delle promesse di Dio, la certezza nella vittoria finale, nonostante i suoi nemici (cfr. *Sal* 45). In tal modo i salmi, come tutta la Scrittura, nascondono un significato che si manifesterà solo nel grande giorno del ritorno glorioso di Cristo.

Tuttavia bisogna confessare che la preghiera dei salmi da parte del cristiano presenta delle difficoltà, come alcuni sentimenti e atteggiamenti spirituali tutt'altro che cristiani (cfr. per esempio *Sal* 136,8s.); la stessa fede israelitica limitata e chiusa al trascendente e alla fede cristiana (cfr. *Sal* 6,5s.; 22,5s.); la rievocazione dei grandi fatti della storia di Israele come storia lontana da noi; il linguaggio stesso e il mondo culturale del salterio molto distante da quello attuale e moderno. Malgrado tutte queste difficoltà, la Chiesa ha fatto proprie queste preghiere dei salmi e li rilegge approfondendoli in senso cristiano e applicandoli alla fede della Chiesa e di ogni singolo credente.

6. Signore, insegnaci a pregare nell'oggi!

Pertanto nella misura in cui noi entriamo nel mistero del Cristo e della Chiesa... questa parola diverrà la nostra parola. Solo in Gesù Cristo noi possiamo pregare e solo lui può insegnarcelo, certi di essere esauditi. Gesù ci libera dal nostro soggettivismo interessato e dalle nostre molte chiacchiere pagane. È la preghiera inarrivabile del Padre nostro. Ma questa preghiera rimanda ai salmi, che la introducono e la preparano: «Il salterio è attirato dal Padre nostro e questo è attirato dal salterio» (Lutero).

La Chiesa nella *Liturgia delle Ore* definisce le Lodi e i Vespri come la preghiera del cristiano da distribuire nella giornata: «Le Lodi, come preghiera del mattino, e i Vespri, come preghiera della sera, che secondo la venerabile tradizione di tutta la Chiesa sono il duplice cardine dell'Ufficio quotidiano, devono essere ritenute le Ore principali e come tali celebrate» (*IGLH* 37). Diceva san Basilio Magno: «Il mattino è fatto per consacrare a Dio i primi moti della nostra mente e del nostro spirito, in modo da non intraprendere nulla prima di esserci rinfrancati col pensiero di Dio, come sta scritto: “*Mi sono ricordato di Dio e ne ho avuto letizia*” (*Sal* 76,4); né il corpo si applichi al lavoro prima di aver fatto ciò che è stato detto: “*Ti prego, Signore. Al mattino ascolta la mia voce; fin dal mattino t'invoco e sto in attesa*” (*Sal* 5,4s.)».

I Vespri si celebrano quando si fa sera e il giorno ormai declina «per rendere grazie di ciò che nel medesimo giorno ci è stato donato o con rettitudine abbiamo compiuto. Con l'orazione che innalziamo, “come incenso davanti al Signore”, e nella quale “l'elevarsi delle nostre mani” diventa “sacrificio della sera” ricordiamo anche la nostra redenzione [...]. Noi preghiamo e chiediamo che di nuovo venga su di noi la luce, e invociamo la venuta di Cristo che ci porterà la grazia della luce eterna» (*IGLH* 39). Lodi e Vespri esprimono la preghiera pubblica della Chiesa che contempla il mistero pasquale di Cristo nei suoi due aspetti di morte e risurrezione. In questa preghie-

ra salmica – ascolto e risposta allo stesso tempo – la comunità cristiana volge a Dio il suo spirito, all'inizio del giorno, per invocarne l'aiuto e, sul finire del giorno, per ringraziarlo e chiedergli perdono.

7. Il metodo migliore per pregare i salmi

Il metodo migliore per pregare i salmi cristianamente è quello che si basa sul metodo della *lectio divina*: si parte dal senso letterale o storico del testo originale ebraico, letto cioè da Israele (*lectio = senso letterale-storico*), per passare alla 'rilettura cristiana' suggerita dal senso spirituale, ossia al testo letto alla luce di Cristo e della Chiesa (*lectio = senso spirituale, meditatio*), successivamente illuminato dai Padri e dalla liturgia della Chiesa (*oratio e contemplatio*), e vissuto nel quotidiano (*actio*). Il cammino inizia con lo studio del genere letterario e dell'ambiente dove è nato il salmo (= *Sitz im Leben*): questo ci aiuta a conoscere bene il pensiero del tempo e dell'autore, i sentimenti espressi, la motivazione e la tematica della preghiera. Poi ci si inoltra nell'interpretazione cristiana del salmo: si rilegge il testo mettendolo nella bocca di Cristo e della Chiesa e si riflette su come esso si possa pregare alla luce della nuova alleanza. Successivamente lo si applica alla vita del cristiano, facendo emergere i suoi sentimenti personali e di scelta di vita. Naturalmente diversa sarà la 'rilettura cristiana' del testo salmico e la sua preghiera se queste vengono fatte in un contesto liturgico-comunitario oppure in forma privata, per alimentare la fede del singolo intorno alla Parola di Dio. Tuttavia, in entrambe le situazioni, lo scopo da raggiungere è quello di pregare il testo letterale dei salmi, ma con l'animo e la 'rilettura cristiana' insegnataci da Cristo e dalla Chiesa.

Come sintesi delle cose dette in precedenza, vorremmo offrire al lettore alcune *regole* che lo aiutino nella comprensione dei salmi e lo introducano nella loro preghiera.

- **I salmi sono dialogo tra Dio e il credente.** Sono parole umane rivolte a Dio, ma anche parole di Dio rivolte all'uomo. La struttura dialogica dei salmi è interazione tra il grido dell'uomo e l'ascolto di Dio. Ma quello che diventa essenziale è vivere ciò che Dio ci dice quando parliamo con lui.
- **I salmi riflettono la vita quotidiana.** La preghiera dei salmi è concreta e riguarda la vita quotidiana dell'uomo con le sue emozioni e i diversi atteggiamenti del corpo, come gli occhi, le lacrime, le mani, i gemiti. Essa utilizza un linguaggio preso dalla vita di ogni giorno e inizia da ciò che il credente sente, vive nel suo dialogo con Dio. I salmi sono fatti per la musica, per il ritmo, il canto e la danza (cfr. *Sal* 46,2.6-8). Ignorare la dimensione musicale è impoverire la preghiera salmica.
- **I salmi parlano della persona umana.** L'uomo, come persona umana, è unità di corpo, anima e spirito. Tutto si riconduce all'interiorità (il livello del cuore), alla comunicazione (il livello della parola) e all'attività esteriore (il livello dell'azione gestuale). Il linguaggio dei salmi si ricollega sempre al mistero unificante dell'essere umano.
- **I salmi sono preghiere di contrasti.** Il contenuto dei salmi si concentra in una visione del mondo e dell'uomo fatta anche di conflitti, di lotta, di violenza, che spesso si inserisce nella preghiera (cfr. *Sal* 16,13s.; 62,10s.). Pregare i salmi è riconoscere anche le negatività che ci sono nel mondo e nell'uomo e presentarle a Dio perché le converta e le guarisca.
- **I salmi sono preghiere di invocazione di aiuto e di lode.** La preghiera salmica è presa di coscienza della sofferenza propria e altrui, è invocazione, grida di aiuto e di supplica da portare davanti a Dio: «*Signore, accorri... salvami e liberami... abbi pietà di me*» (*Sal* 7,2; 30,10; 37,23; 39,14; 69,2; 105,47). Ma è anche preghiera che tende a lodare il Signore della creazione e della storia umana: «*Ogni vivente lodi il Signore*» (*Sal* 150,6).

8. Conclusione

La storia di Israele è il paradigma della storia universale: la preghiera dei salmi interessa il destino dell'umanità intera. È quindi la preghiera implicita degli uomini in cerca di salvezza. I salmi hanno «il potere di assumere in sé il mondo intero e di sostenere il peso e le preoccupazioni di tutta l'umanità» (S. Rinaudo). Pregando i salmi con Cristo il credente è associato alla sua redenzione universale e porta una speranza per il mondo, nonostante il negativo; anzi egli è il solo veramente capace di assumersi le contraddizioni del presente perché in radice le ha già vinte. In Cristo la Chiesa si fa preghiera del mondo (la Chiesa è umanità) per il mondo. Il segreto per far nostra la preghiera dei salmi è uscire dall'angusto orizzonte del nostro io per formarci un'anima universale e aderire ad una storia più grande e unica, alla quale anche noi apparteniamo, da quando Abramo ha intrapreso il suo cammino uscendo dalla terra di Ur di Caldea e obbedendo al progetto di Dio.

Giustamente affermava papa Giovanni XXIII: «Fonte preziosissima di preghiera è il salterio. Perciò studiatelo e conoscetelo nel suo insieme e nelle sue parti. Meditate i singoli salmi per scoprirne le recondite bellezze e farvi un sicuro *sensus Dei* ed un *sensus Ecclesiae*. Riposate in essi: sollevatevi dai salmi alla contemplazione delle cose celesti e da essi volgetevi all'apprezzamento misurato ed esatto delle cose della terra, della cultura, della storia e degli avvenimenti quotidiani».

Giorgio Zevini

Salmi e cantici di Lodi e Vespri

nella prima settimana della Liturgia delle Ore

Giorno	Lodi
DOMENICA	<i>Sal 62</i>
	<i>Dn 3</i>
	<i>Sal 149</i>
LUNEDÌ	<i>Sal 5</i>
	<i>1 Cr 29</i>
	<i>Sal 28</i>
MARTEDÌ	<i>Sal 23</i>
	<i>Tb 13</i>
	<i>Sal 32</i>
MERCOLEDÌ	<i>Sal 35</i>
	<i>Gdt 16</i>
	<i>Sal 46</i>
GIOVEDÌ	<i>Sal 56</i>
	<i>Ger 31</i>
	<i>Sal 47</i>
VENERDÌ	<i>Sal 50</i>
	<i>Is 45</i>
	<i>Sal 99</i>
SABATO	<i>Sal 118 XIX</i>
	<i>Es 15</i>
	<i>Sal 116</i>

Giorno	Vespri
DOMENICA (I)	<i>Sal 140</i>
	<i>Sal 141</i>
	<i>Fil 2</i>
DOMENICA (II)	<i>Sal 109</i>
	<i>Sal 113A</i>
	<i>Ap 19/1Pt 2</i>
LUNEDÌ	<i>Sal 10</i>
	<i>Tb 14</i>
	<i>Ef 1</i>
MARTEDÌ	<i>Sal 19</i>
	<i>Sal 20</i>
	<i>Ap 4-5</i>
MERCOLEDÌ	<i>Sal 26 (I)</i>
	<i>Sal 26(II)</i>
	<i>Col 1</i>
GIOVEDÌ	<i>Sal 29</i>
	<i>Sal 31</i>
	<i>Ap 11-12</i>
VENERDÌ	<i>Sal 40</i>
	<i>Sal 145</i>
	<i>Ap 15</i>